

IL GOVERNO

All'indomani del varo della riforma costituzionale, la maggioranza rilancia sul ddl già alla Camera. Cicchitto: bene l'opposizione che apre

Giustizia, adesso si riparte anche col processo breve

Alfano: nessuna crociata anti-toghe, Anm corporativa

ROMA - Gli Sms sono già arrivati. I deputati Pdl della commissione giustizia sono avvertiti: sta ripartendo, alla Camera, il processo breve. La pianificazione della strategia di far correre su binari paralleli la riforma costituzionale (per Angelino Alfano ci vorranno 2 anni per l'approvazione) con altre leggi, come processo breve ed intercettazioni, sta arrivando a compimento. Sul giudizio della riforma l'opposizione non è unita. Se Pd e Idv chiudono qualsiasi spazio, il Terzo Polo resta diffidente, ma intende «vedere le carte». Una mossa che Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl a Montecitorio, vede con favore. Ben venga, ha detto, la disponibilità ad un confronto di del pur «diffidente» Pier Ferdinando Casini. Intanto il Guardasigilli Alfano suggerisce al Pd: «Ci dica» la sua idea, ne discutiamo in Parlamento. Rassicura che la riforma «non è e non deve intendersi come una crociata contro la magistratura», né quest'ultima «non può intenderla come una crociata contro il Parlamento».

La maggioranza fa pressing affinché le leggi ordinarie sulla giustizia vengano discusse alle Camere. Il processo breve, approvato dal Senato, è stato calendarizzato nell'Aula di Montecitorio per il 28 marzo. Entro lunedì dovranno essere presentati gli emendamenti. Quindi nei giorni successivi cominceranno le votazioni in commis-

sione giustizia. Quindi verrà ripreso anche il ddl sulle intercettazioni, che è fermo a Montecitorio dal 30 luglio scorso, quando è iniziata e si è esaurita la discussione generale. Molto probabilmente si partirà con le modifiche apportate dalla Camera (che sono più leggere nei confronti di editori e giornalisti), attraverso un maxi-emendamento presentato dal governo. C'è però una consapevolezza nel Pdl, che fino a poco tempo non esisteva: i rilievi del Quirinale vanno ascoltati fino in fondo. Anche se c'è chi vuole misure drastiche, come Mario Contento il quale ha presentato una proposta chiedendo di vietare qualsiasi intercettazione e di non inserirle neppure nei fascicoli giudiziari. In ogni caso, entro la fine di marzo, inizierà l'esame sul disegno di legge.

Non c'è, invece, nessun ordine, e nessuna decisione, sul Lodo Alfano costituzionale (per sospendere i procedimenti penali nei confronti delle Alte cariche dello Stato durante il mandato), rimasto fermo in commissione Affari costituzionale dal 10 novembre dell'anno scorso. Sembrano restare su un binario morto anche il ddl anti-corruzione e le varie proposte per reintrodurre forme di immunità. Come possa conciliarsi la volontà di discutere sulla riforma e quella di far avanzare queste leggi è un interrogativo difficile da sciogliere. Resta l'ammonimento

di Alfano, durante la conferenza stampa di Palazzo Chigi, quando ha dichiarato che il processo breve, «al momento, non è certo una priorità». Perché tutte le energie della maggioranza sono profuse sulla riforma costituzionale.

Che possa crearsi un ingorgo giustizia, anche per le molte leggi ordinarie che accompagnano la riforma costituzionale, è ipotesi piuttosto fondata. Anche Pier Ferdinando Casini, leader Udc, paventa questo rischio quando afferma che «bisogna stare attenti che una maggioranza pro-tempore non le cambi di legislatura in legislatura. Ci sono tante questioni che bisognerà vedere come saranno declinate. L'obbligatorietà dell'azione penale e la separazione delle carriere, principi che possono essere affrontati con un intento riformatore, ma stando ben attenti a come vengono disciplinate» con leggi ordinarie.

Nella maggioranza le acque continuano a restare agitate. Mentre c'è chi dice che Berlusconi è pronto a calmare i «Responsabili», facendo ministro Saverio Romano già mercoledì, dando dunque un anticipo del rimpastino che verrà fatto più avanti, dall'altro lato c'è l'ex ministro Claudio Scajola che sarebbe pronto a formare un nuovo gruppo autonomo. Domenica prossima vedrà Berlusconi ad Arcore. Ma al vertice Pdl la mossa non va proprio giù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

